

Prefazione

Questo libro è il risultato di una lunga ricerca di due studiose.

Una, Herminia Wasserzug, argentina: ha studiato alla Facoltà di Filosofia e Lettere di Buenos Aires, è professoressa di storia a livello universitario; ha conseguito la licenza in Metodologia della Ricerca alla Università di Belgrano, Buenos Aires; ha lavorato nella Sovrintendenza Nazionale per l'Insegnamento Privato del Ministero dell'Educazione; ha elaborato e sperimentato dei programmi didattici dal punto di vista della unificazione dei vari rami dello scibile. Venuta a conoscenza della "catechesi del buon Pastore", l'ha portata a Panama, Brasile e Cile ed è stata la prima a introdurla in Argentina. È stata frequentemente in contatto con il Centro di Roma, diventando un'osservatrice attenta e perspicace del fatto religioso nei bambini e nei fanciulli.

L'altra è una psicologa e psicoterapeuta junghiana, che ha studiato con vari illustri Maestri, fra cui Francesco Ruffini, Silvia Montefoschi, Dora Kalf, Dieter Baumann; ha al suo attivo una lunga esperienza di studi sui disegni dei bambini, sia nell'esercizio della professione, che in una scuola sperimentale. Da tale esperienza ha desunto un metodo di lavoro, che ha condiviso con colleghi terapeuti.

La collaborazione fra queste due studiose in campi diversi proietta sui disegni qui pubblicati una duplice luce, che guida chi legge a scoprire in essi un'insospettata ricchezza.

Aggiungiamo che i disegni qui studiati vengono da bambini che vivono in Paesi lontanissimi tra loro per posizione geografica e cultura e da ambienti sociali diversissimi. Li accomuna il fatto che tutti provengono da Centri di catechesi del buon Pastore. Si tratta cioè di Centri a carattere montessoriano, in cui i fanciulli ricevono l'annuncio cristiano e lavorano poi su quanto hanno ascoltato in piena libertà, senza alcuna sollecitazione diretta da parte dei catechisti. Ci troviamo quindi di fronte a espressioni scaturite da esperienze personali e profonde.

Il messaggio biblico – come è noto – è particolarmente legato alla storia e trova quindi un terreno fertile nella fanciullezza, quando i ragazzi sono ormai capaci di orientarsi nel tempo e sono, quindi, particolarmente interessati alla storia.

La storia biblica presenta inoltre un aspetto particolare. Essa comincia con la creazione e, arrivata ai nostri giorni, va oltre gli avvenimenti avvenuti e documentati, che quindi possono essere raccontati e costituiscono storia. Arrivata al presente, la storia biblica non si ferma, ma si proietta verso un imprecisato momento, chiamato la Parusia, che si realizzerà quando la storia sarà arrivata al suo completamento. Alla storia *raccontata* si aggiunge quindi una storia *attesa e sperata*. Nella storia biblica entra dunque un altro elemento, un elemento carico di dinamismo: *la speranza*.

Dallo studio di questa storia i fanciulli traggono il senso dell'appartenenza a un progetto di grandissima dimensione, in solidarietà con l'umanità di tutti i tempi. Quello che sembra appassionarli è il rendersi conto che la storia ha una meta bellissima, espressa anche con l'immagine delle nozze, perché "allora tutto sarà amore e allegria".

I punti salienti della storia sono considerati in se stessi e nella globalità di essa, in cui Bibbia e Liturgia sono viste ambedue come elementi essenziali. Tutto nella storia

è legato insieme da un misterioso filo, in cui possiamo percepire il realizzarsi di un progetto. Per scoprire il senso di tale filo ci sono maestri i profeti, con cui i ragazzi di questa età cominciano a familiarizzarsi; essi aprono alla visione di un mondo senza guerre, senza sofferenza, senza morte (vedi in particolare Isaia 2,4s). Un mondo in cui il “Signore sarà Uno e il suo nome sarà UNO” (Zaccaria 14,9), quando “Dio sarà tutto in tutto” (1Corinti 15,28), espressione questa che diventa particolarmente familiare ai fanciulli.

È una storia di cui non riusciamo a calcolare la durata, ma che conta sul contributo di ogni persona. La psicologa osserva che, nel disegno di Elena (vedi pag. 8), tutti i popoli insieme camminano “oltre il tempo cronologico, il tempo non tempo, il tempo infinito”.

Il percorso della storia viene illustrato molto spesso attraverso le prime parabole che i ragazzi hanno conosciuto a partire dai tre anni nella “catechesi del buon Pastore”. Queste parabole infatti vengono ora ad acquistare una dimensione nuova nei fanciulli, attraverso le facoltà proprie della loro età, in questo caso l’orientamento nel tempo. Questo dimostra come tali parabole siano state assimilate dai bambini in modo tale che essi sono capaci di scoprire in essi nuovi significati.

La presentazione della storia illumina quindi argomenti già noti attraverso alcune parabole fondamentali del Vangelo, confermando – se fosse necessario – quanto san Gregorio diceva: “Le Scritture crescono con chi le legge”. Troviamo qui anche un’asserzione fondamentale nella “catechesi del buon Pastore”: “ai più piccoli le cose più grandi”.

Un elemento che è poco sottolineato in questi disegni è “la pagina bianca”, che nei materiali della “catechesi del buon Pastore” indica il tempo presente, in cui la storia deve essere ancora scritta da Dio con la collaborazione di ciascuno di noi. Noi vediamo in questo fatto una riprova di quanto sia personale quello che i fanciulli rappresentano; la pagina bianca è un richiamo morale forte al dovere di collaborare alla storia. I disegni che sono stati esaminati in questo libro esprimono soprattutto la fase del godimento dell’annuncio ricevuto, fase che sarà la base essenziale al richiamo morale. I punti forti del messaggio cristiano sono molto grandi e necessitano tempo per essere assimilati e soprattutto goduti. Quello del godimento è un momento fondamentale della catechesi, e l’innamoramento costituisce sempre la base della morale, base che non va disturbata da richiami morali intempestivi.

Anche solo sfogliando questo libro si resta impressionati dal fatto di non trovarsi mai davanti a una ripetizione di cose imparate meccanicamente. Da queste pagine risulta una profondità teologica e una ricchezza di conoscenza di fanciulli che non superano gli 11 anni, e come essi siano capaci di esprimerle in forme personali attraverso le parole e forse ancora più dai disegni, qui studiati con professionalità e sensibilità.

Noi abbiamo fiducia che la lettura di questo libro possa essere un valido contributo alla descolarizzazione della catechesi. La scuola ha certamente un posto importante nella vita dei bambini e dei ragazzi, ma ogni attività ha un suo particolare carattere e una sua particolare anima. La scuola e la catechesi hanno ognuna il proprio carattere e la propria anima. La catechesi cristiana è soprattutto annuncio (*kerigma*) di una “buona notizia” e come tale va trasmessa.

La parola catechesi viene dal greco e significa “far risuonare”. Quello che la catechesi deve “far risuonare” è la voce di Dio che si fa conoscere alle sue creature, quella voce che il profeta Elia percepì al Monte Horeb come “una voce silenziosa e leggera”

(2 Libro dei Re 19,13). Un sistema che prevedesse un'ingerenza da parte dell'adulto sul tipo di interrogazioni, assegnazione di compiti, controlli, esami, etc. impedirebbe ai bambini e ai fanciulli di percepire un simile suono nel profondo di se stessi, e non sarebbe rispettoso di fronte a quel messaggio di cui Gesù stesso ha detto: "Questa dottrina non è mia, ma del Padre che mi ha mandato" (Giovanni 7,16).

Di fronte a un simile messaggio l'adulto deve assumere l'atteggiamento del "servo inutile", facendosi per quanto possibile da parte, per non intralciare "l'interna conversazione" di Dio con le sue creature.

Sofia Cavalletti

Roma, luglio 2008